

Marcella Matrone

**L'evoluzione del personaggio  
del vampiro nel cinema:  
da mostro a moderno principe azzurro**

## Indice

☞ Presentazione	pag. 2
☞ Capitolo I: Il mostro, Nosferatu vs. Nosferatu	pag. 8
☞ 1. “Nosferatu il vampiro”, di Friedrich Wilhelm Murnau	pag. 9
☞ 2. “Nosferatu, il principe della notte”, di Werner Herzog	pag.15
☞ Capitolo II: L’affascinante, il principe delle tenebre	pag.19
☞ 1. “Dracula”, di Tod Browing	pag.20
☞ 2. “Dracula il vampiro”, di Ted Fisher	pag.25
☞ Capitolo III: Il tormentato, la metamorfosi del vampiro	pag.29
☞ 1. “Dracula di Bram Stoker”, di Francis Ford Coppola	pag.30
☞ 2. “Intervista col vampiro”, di Neil Jordan	pag.36
☞ Capitolo IV: Il ribelle, il cacciatore di vampiri	pag.40
☞ 1. “Blade”, di Stephen Norrington, Guillermo Del Toro e David S. Goyer	pag.41
☞ 2. “Underworld”, di Lean Wiseman, Patrick Tatopoulos, Måns Mårilind e Björn Stein	pag.44
☞ Capitolo V: L’umano, il moderno principe azzurro	pag.50
☞ 1. “The Twilight Saga”, di Catherine Hardwicke, Chris Weitz, David Slade e Bill Condon	pag.51
☞ Conclusione	pag.78
☞ Bibliografia	pag.80
☞ Sitografia	pag.82
☞ Filmografia	pag.83
☞ Galleria fotografica	pag.84

## Presentazione

L'intramontabile paura dell'uomo per la morte ha sempre preso forma in una schiera di creature sovranaturali, tra cui i vampiri e altri non morti.

Protagonista in principio solo di leggende popolari, è grazie alla letteratura e soprattutto al cinema che certi miti si sono potuti incarnare più volte in tanti film che hanno fatto sussultare gli spettatori di tutto il mondo. Il vampiro, appartenente ad un genere di narrativa legato a miti storico-popolari, è colui che, tra i tanti mostri che affollano la cinematografia mondiale, ha avuto più successo avendo al suo seguito un



Figura 1: Il conte Vlad III, Triennale di Milano

ricco filone di opere letterarie che in oltre ottanta anni è stato ampiamente saccheggiato prima dal cinema e poi dal piccolo schermo.<sup>1</sup>

Sorge spontanea una domanda: come mai il pubblico è così attratto da questa figura della notte e soprattutto come mai questa attrazione è cresciuta così tanto negli ultimi anni da portare all'isteria?

Iniziamo con il dire che la figura millenaria del vampiro è quanto di più complesso, da un punto di vista psicoanalitico, ci sia tra le figure predominanti del cinema. E' un personaggio inquietante ma al tempo stesso affascinante, capace di attrarre le sue vittime, siano esse uomini, donne o bambini, come un magnete da cui risulta impossibile sfuggire. Il fascino del vampiro, inoltre, è acuito dal fatto che esso incarna l'eterno contrasto tra vita e morte, bene e male e la morte e il

---

<sup>1</sup> Pugliese P, << I vampiri: l'evoluzione di un mito dalla letteratura al cinema >>, Occhi sul cinema (<http://www.occhisulcinema.it/Dos-Vampiri.htm>), 2004

mistero dell'immortalità. Tutti elementi che lo rendono una sorta di ultimo eroe romantico.

L'attrazione del pubblico verso questo personaggio è dovuta anche alla modernizzazione che ci ha trasformati: il nostro modo di vedere le cose è cambiato e non siamo più impauriti all'idea della morte, incarnata appunto dal vampiro, ma affascinati e allettati dall'idea di vincerla con il dono dell'immortalità. La paura si è tramutata così in attrazione verso il pericoloso e il proibito.

Per questo motivo registi tra loro diversissimi e distanti nel tempo si sono cimentati nella trasposizione cinematografica di questa figura. Il pubblico l'adora. Soprattutto negli ultimi anni si è avuta una vera e propria "vampiro mania", da quando, con la modernizzazione, il personaggio del vampiro ha subito un processo di "umanizzazione". È con la famosa saga di *Twilight* che ha invaso il cinema negli ultimi anni, che si è fatta strada l'idea del vampiro romantico e dell'immortalità non soltanto di se stesso ma dell'amore che lo lega alla persona amata, diversa da lui eppure possibile compagna di vita. Il vampiro è diventato un modo per descrivere l'amore impossibile, protagonista da secoli di opere letterarie e filmiche che incarna in fondo l'essere umano in perenne conflitto tra il bene e il male, il cattivo e il buono, l'abbandono all'istinto e ai sensi oppure la ragione e la razionalità. Una figura affascinante, misteriosa e che comunque non accenna a tramontare. Adesso, infatti, quando parliamo di vampiri non ci riferiamo più a tipi come Nosferatu o Dracula ma a vampiri come Blade ed Edward Cullen; non parliamo più di un mostro che uccide le sue vittime ma di un difensore del genere umano, un moderno principe azzurro capace di provare sentimenti profondi ed immortali come l'amore ed un grande rispetto per la vita umana.<sup>2</sup>

Nel folklore e nelle leggende l'aspetto di un vampiro è sempre diverso, mantiene solo qualche caratteristica comune, come la pelle diafana, denti aguzzi e occhi di

---

<sup>2</sup> Rogolino L., << La figura intramontabile del vampiro >>, My movies, <http://www.mymovies.it/film/2011/frightnight/news/lafiguradelvampiro/>, 2011

fuoco. A riunificare e conformare l'immaginario collettivo ha provveduto il cinema, così adesso i vampiri hanno un volto. Se la letteratura negli anni ne ha delineato la bozza, il cinema ha provveduto a completarne il ritratto. Questo, però muta con il tempo adattandosi al progresso e subendo il fenomeno dell'umanizzazione e della modernizzazione.

Per quanto riguarda la dimensione umana del vampiro, questa è evidente già attraverso il suo aspetto fisico: non è più un mostro stile Nosferatu, ma un ragazzo attraente come il personaggio di Edward Cullen. Alla trasformazione fisica del vampiro corrisponde una trasformazione interiore.

La sua umanizzazione è ravvisabile già attraverso il personaggio di Louis, di *Intervista col vampiro*, che dà il via a questo nuovo tipo di vampiro, riflettendo l'"umanizzazione" del mostro, il dolore di essere ciò che non si vorrebbe essere mai stati, ma anche la consapevolezza dell'impossibilità di uscire dalla propria condizione di vampiro. Louis, come altri dopo di lui, tenta di trovare una giustificazione ai suoi delitti, come farebbe un essere umano e rifiuta di bere sangue umano come segno di rispetto verso la vita<sup>3</sup>. Si nutrirà solo di sangue di animale. "*Perdonami se porto ancora rispetto per la vita*"<sup>4</sup>, dirà Louis a Lestat. Esemplare è il caso della famiglia Cullen, la quale si considera "vegetariana" proprio per questo stesso motivo. Altri vampiri che rifiutano questa condizione sono Blade ed Edward di *Daybreakers*. Tutti questi vampiri smettono di essere dei mostri dalla sete irrefrenabile, arrivando al punto che l'atto di succhiare il sangue assume la valenza di atto doloroso anche per loro. Questo processo di umanizzazione culmina con l'inserimento del vampiro nella società, la quale vuole dare loro gli stessi diritti degli umani. Per difendere tali diritti si creano delle vere associazioni, come possiamo vedere nel telefilm *True Blood*.

---

<sup>3</sup> Bisceglia A., *Dracula, viaggio in Transilvania*, Giunti, Firenze, 2009, pag. 69:

"È la linfa vitale di buona parte degli esseri vivente. È un tessuto fluido che scorre copioso nei vasi sanguigni degli uomini come di molti animali. Già i popoli antichi lo consideravano la sete della vita tanto da essere disposti a sacrificare bestie e addirittura esseri umani pur di offrirlo agli dei, perché si nutrissero di sempre nuova forza vitale. Secondo molte antiche civiltà il sangue avrebbe anche un potere quasi magico. Niente di strano quindi se il sangue ha avuto una posizione centrale anche nelle superstizioni e nelle tradizioni di molti paesi, e se costituisce il nutrimento di creature senza vita come i vampiri."

<sup>4</sup> My movies, << Intervista col vampiro >>: <http://www.mymovies.it/battute/?id=12142>

Per facilitare il loro inserimento nella società civile viene ricreata una bevanda dai contenuti nutrienti molto simili al sangue umano, in modo tale che i vampiri possano cibarsene e coesistere con gli umani senza bisogno di ucciderli. Un concetto simile avviene anche nel film *Daybreakers*. A differenza, quindi, di quanto accadeva con i vecchi vampiri, quelli della “nuova generazione” non pagano il “dono oscuro” dell’immortalità con la condanna a vivere nel buio. Ad esempio nella saga di *Twilight* i vampiri, favoriti dal fatto di abitare in un luogo in cui il cielo è sempre grigio e il sole non si vede quasi mai, si mescolano fra gli altri adolescenti, frequentano lo stesso liceo, si mimetizzano nel corpo sociale. È un vampirismo coerente con le analisi di Zygmunt Bauman<sup>5</sup> e con la sua idea di “società liquida” quella che la saga mette in scena. Addomesticati e deprivati del loro aspetto più inquietante e trasgressivo, i vampiri contemporanei diventano in tutto e per tutto simili a noi. Per questo il personaggio di Edward Cullen presenta differenze vistose rispetto ai succhiatori di sangue del passato. Loro mordevano e bevevano il “succo della vita”, lui rinuncia a mordere e sceglie di nutrirsi solo di sangue animale pur di poter stare accanto agli umani. Nei vampiri come lui si attua quella che Ortoleva ha definito una “mutazione zoologica”: sono non solo creature sociali, ma accettano anche una limitazione dei loro poteri e dei loro istinti predatori pur di integrarsi nel consorzio civile<sup>6</sup>. Alcuni arrivano persino ad accettare di nutrirsi di sangue sintetico, come abbiamo detto prima. Ma questo approccio “chimico” all’integrazione segna anche la compiuta normalizzazione del vampiro<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda il fenomeno di modernizzazione, questo è evidente sia nelle ambientazioni (non più tette e gotiche), sia negli abiti (si passa dai costumi d’epoca a tute aderenti di pelle), sia nelle armi per uccidere i vampiri (non più

---

<sup>5</sup> Nei suoi ultimi lavori, Bauman ha inteso spiegare la *postmodernità* usando le metafore di modernità *liquida* e *solida*. Nei suoi libri sostiene che l’incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori. In particolare, egli lega tra loro concetti quali il consumismo e la creazione di rifiuti *umani*, la globalizzazione e l’*industria della paura*, lo smantellamento delle sicurezze e una vita *liquida* sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del *gruppo* per non sentirsi esclusa, e così via.

<sup>6</sup> Carluccio G. e Ortoleva P., *Diversamente vivi. Zombi, vampiri, mummie, fantasmi*, Il C스토, Milano, 2007.

<sup>7</sup> Triennale di Milano, *Dracula e il mito dei vampiri*, Skira, Milano, 2012 – 2013, pag. 62.

antiche ma moderne). Per quanto riguarda le abitazioni, il vampiro moderno non ha più come sfondo per le sue avventure terre lontane con antiche storie alle spalle; adesso ha uno scenario urbano in cui cimentarsi. Le più grandi e famose città del mondo diventano protagoniste della sua storia. Sono luoghi in cui si combinano il classico stile gotico e quello mondano. Per l'uccisione di un vampiro, invece, oltre ai classici metodi, come conficcargli un paletto nel cuore, decapitarlo, dargli fuoco o esporlo alla luce solare, con gli ultimi film sul genere come *Blade* e *Underworld* vediamo nuove tecniche e nuovi metodi: la pistole con proiettili ai raggi ultravioletti, bombe con nitrato d'argento e aglio, spade superaccessoriate e altre meraviglie tecnologiche. Quindi, si uniscono le vecchie leggende alla nuova tecnologia.

Comunque alcuni cliché non tramontano mai, come l'uso di oggetti apotropaici per difesa: l'aglio, croci, acqua santa e, non meno importante, evitare di invitarlo in casa poiché le leggende narrano che un vampiro non possa entrare in un'abitazione se non espressamente invitato dai padroni di casa e che, una volta invitato, possa entrarvi e uscirvi a suo piacimento. Per quanto riguarda l'abbigliamento, il mantello nero, che ha reso famosissimo il personaggio di Dracula, è stato rimpiazzato con lunghe giacche di pelle e tutine aderenti, da abiti "umani" o super glam per permettere al vampiro di mimetizzarsi nella società.

La mia analisi del personaggio del vampiro viene condotta attraverso un excursus della filmografia vampirica, analizzando la figura del vampiro attraverso i personaggi che più di tutti hanno lasciato il segno, diventando così delle icone del genere.

Nel primo capitolo viene mostrato Nosferatu, ovvero il vampiro nella sua forma di mostro, ma in due modi diversi: nei due protagonisti dei film di Murnau e Herzog possiamo vedere una differenza di fondo. Il primo, infatti, vuole dare sfogo alla sua sete di sangue mentre il secondo brama l'amore.

Nel secondo capitolo entra in scena il principe delle tenebre, colui che ammalia le sue prede divenendo il loro amante, impersonato dall'affascinante quanto pericoloso Bela Lugosi e il sanguinario Christopher Lee.

Nel terzo capitolo il vampiro subisce una metamorfosi interna mostrando di possedere un'anima, un cuore e una coscienza. Il Dracula di Coppola arriva a trasformarsi nel Signore delle tenebre per amore mentre Louis di *Intervista col vampiro* rifiuta la sua condizione e dimostra di nutrire sentimenti umani e rispetto verso la vita umana.

Nel quarto capitolo il vampiro arriva a lottare contro la sua stessa razza per avere giustizia, come Blade, o per seguire l'amore, come Selene.

Nel quinto capitolo si ha una totale trasformazione: il vampiro tradizionale è stato rimpiazzato con "un essere umano" che mantiene solo in parte le classiche caratteristiche vampiri che. Edward e tutti i vampiri della saga di *Twilight* mettono in discussione i loro antenati arrivando a toccare il gradino più alto dell'evoluzione vampirica di questo personaggio.

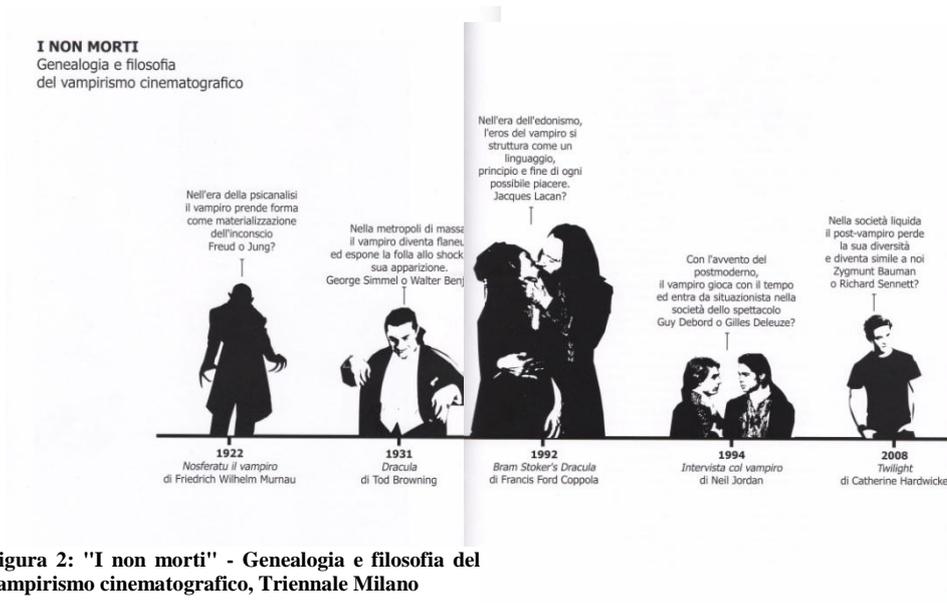


Figura 2: "I non morti" - Genealogia e filosofia del vampirismo cinematografico, Triennale Milano

# Capitolo I

## Il mostro: Nosferatu vs. Nosferatu

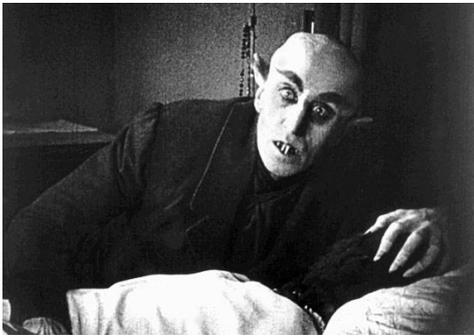


Figura 3: *Nosferatu il vampiro*, di F.W.Murnau, GE, 1922.



Figura 4: *Nosferatu, il principe della notte*, di W. Herzog, GE/FRA, 1979.

## 1. “*Nosferatu il vampiro*”, di Friedrich Wilhelm Murnau:



Figura 5: Max Schreck in *Nosferatu il vampiro*, di F.W.Murnau, GE, 1922.

Il primo volto vampirico comparso sul grande schermo è quello di Nosferatu, interpretato dal semiconosciuto attore Max Schreck, per alcuni identificato con il regista stesso. Come a designare il suo destino, il nome dell'attore tradotto significa “Massimo Terrore”, ironia della sorte! Alla sua prima apparizione questo personaggio viene presentato come una creatura ripugnante e mortifera. Con il conte Orlock si delinea, infatti, un vampiro col fisico scheletrico e deforme, dal pallore cadaverico, senza capelli, orecchie a punta e con la

tipica dentatura dai lunghi canini aguzzi. *Nosferatu il vampiro* è la prima lettura cinematografica del romanzo di Stoker e uno dei capolavori dell'espressionismo tedesco. La rappresentazione dell'espressionismo tedesco assume il suo pieno significato quando lo collochiamo nel clima che ha visto nascere il film: una Germania devastata dalla sconfitta in preda a tutte le incertezze, morali, politiche ed economiche. Questo film lancia la moda del vampiro nello schermo e segna un precedente assoluto nell'immaginario collettivo improntato al tema. Il film apre l'era dei vampiri cinematografici con un contributo “originale” costantemente ai limiti fra reale e irreale. Come tutte le opere ambigue e complesse, stimola l'interesse critico e ogni generazione si è soffermata, sebbene in modo controverso, su quest'opera.

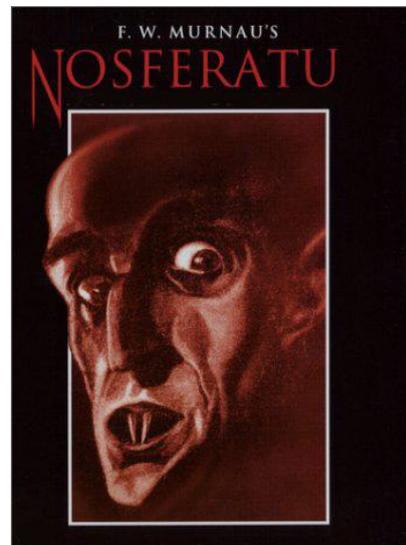


Figura 6: Locandina *Nosferatu il vampiro* di F.W.Murnau, GE, 1922.